

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## 230<sup>a</sup> SEDUTA (Antimeridiana)

**GIOVEDÌ 29 GIUGNO 1989**

## Presidenza del Vicepresidente ORDILE

<b>INDICE</b>		<b>Sull'ordine dei lavori</b>	
		Pag.	
<b>Congedi</b> .....		8425	
<b>Disegni di legge</b>			
(Annuncio di presentazione) .....		8425	
<b>«Norme in materia di polizia municipale»</b> (66-339-358-522/A) (Discussione):			
PRESIDENTE .....		8435	
FIRRARELLO (DC)*, Relatore .....		8435	
RIZZO (DC)* .....		8436	
CRISTALDI (MSI-DN) .....		8437	
AIELLO (PCI) .....		8439	
BARBA (PSI)*, Presidente della Commissione .....		8443	
PEZZINO (DC) .....		8446	
<b>Interpellanza</b>			
(Annuncio) .....		8429	
<b>Interrogazioni</b>			
(Annuncio) .....		8426	
(Svolgimento):			
PRESIDENTE .....		8430	
PETRALIA, Assessore alla Presidenza .....	8431, 8432,	8434	
PIRO (DP)* .....		8432	
ALTAMORE (PCI) .....		8433	
ERRORE (DC) .....		8434	
<b>Mozione</b>			
(Determinazione della data di discussione):			
PRESIDENTE .....		8430	
ALTAMORE (PCI) .....		8430	
PETRALIA, Assessore alla Presidenza .....		8430	
<b>Sugli interventi regionali in favore delle aziende agricole colpite dalle gelate del marzo 1987 e dalla siccità negli anni 1988-89</b>			
PRESIDENTE .....		8447	
AIELLO (PCI) .....		8447	
(1) Intervento corretto dell'oratore			
<b>La seduta è aperta alle ore 10.45.</b>			
<b>FERRANTE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.</b>			
<b>Congedi.</b>			
<p><b>PRESIDENTE.</b> Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli Coco, Lombardo Raffaele, Placenti e Stornello, per oggi; Caragliano e Lo Curzio per oggi e per domani.</p> <p>Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.</p>			
<b>Annuncio di presentazione di disegni di legge.</b>			
<p><b>PRESIDENTE.</b> Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:</p> <p>— «Istituzione dell'Albo zootecnico nei comuni siciliani» (733), dagli onorevoli Leanza</p>			

Salvatore, Barba, Leone, Mazzaglia, Palillo, Stornello, in data 28 giugno 1989;

— «Interventi regionali per la promozione degli scambi socio-culturali giovanili» (734), dagli onorevoli Leanza Salvatore, Barba, Leone, Mazzaglia, Palillo, Stornello, in data 28 giugno 1989.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se siano a conoscenza del manifesto fatto affiggere in territorio di Scicli dal Presidente del Consorzio di bonifica "Paludi di Scicli", col quale si avvertono gli utenti dei settori Bassi; Cava D'Aliga, Scalamarina, Gaddimeli; Alto: Cava D'Aliga e Spinazza, che dall'1 luglio 1989 al 30 settembre 1989 non potrà essere garantita l'irrigazione e che si potrà prenotare acqua solo per le colture in atto e con turni settimanali d'irrigazione dimezzati e ciò fatta salva l'eventualità di sospendere del tutto l'erogazione idrica per ulteriore deterioramento della portata delle sorgenti in esercizio;

— considerato che tale situazione provocherà danni irreparabili all'economia agricola del comprensorio, perché oltre a compromettere le colture in atto si impediranno le colture stagionali, la sterilizzazione dei terreni e la preparazione dei vivai per le colture invernali con gravi conseguenze non solo sul campo agricolo ma, è probabile, anche sull'ordine pubblico, quali provvedimenti urgenti intendano prendere (utilizzo dell'acqua della diga di Santa Rosalia, affitto, acquisizione o esproprio di pozzi privati, utilizzo a pieno regime di pozzi sottoutilizzati) per rimediare a questa insopportabile emergenza idrica» (1717). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

XIUMÈ

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premesso che l'Italia dispone del patrimonio archeologico più consistente del mondo, ma anche di quello più abbandonato, degradato e minacciato dal disinteresse e dall'incuria delle autorità preposte alla sua tutela e valorizzazione: le risorse finanziarie destinate ai beni culturali oltre ad essere scarse sono infatti spese male e con gravissimo ritardo. In Sicilia, una delle regioni d'Italia certamente più ricche di monumenti del passato, la situazione è più disastrosa che altrove. Grandi complessi archeologici e singoli reperti rischiano addirittura la distruzione. L'attenzione viene rivolta ai grossi e più conosciuti insediamenti, ma la situazione non è meno drammatica per i complessi meno noti, ancorché importanti: è il caso dei cosiddetti "Santoni" di contrada "Santicello" in territorio di Palazzolo Acreide, sculture rupestri del terzo secolo avanti Cristo relative al culto della dea Cibele, della cui religione costituiscono uno dei più conspicui complessi figurativi esistenti. Si tratta di bassorilievi che riproducono la dea ed altre figure minori, scolpite in una parete calcarea sopra la quale, a pochi metri da essi, è stata realizzata una costruzione moderna che deturpa irrimediabilmente l'ambiente.

La loro protezione è affidata a singoli, vecchi armadietti in legno (alcuni dei quali scardinati) che, oltre ad alterare la visione d'insieme, non assicurano nessuna seria difesa sia dagli agenti atmosferici che da eventuali vandali.

considerato che il complesso, incustodito, è facilmente accessibile;

per sapere se non reputino indispensabile procedere ad un'urgente opera di restauro dei "Santoni", al ripristino dell'equilibrio ambientale dell'area nella quale insistono e alla realizzazione di una struttura di protezione più moderna e sicura, in grado anche di assicurare una migliore e più complessiva fruizione del complesso» (1718). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

BONO.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per il bilancio e le finanze, per sapere:

— se risponda a verità che diversi alberghi della Sicilia effettuano cambi di valuta estera sulla base di quotazioni arbitrarie, di gran lunga inferiori a quelle ufficiali di mercato ed a quelle praticate dagli istituti di credito abilitati;

— se ritengano legittimo tale comportamento, sia in rapporto alle norme valutarie sia per quel che concerne la politica di promozione turistica che il Governo regionale dice di volere praticare e, in caso contrario, quali immediati interventi intendano adottare a tutela degli stranieri che ancora scelgono la Sicilia per le loro vacanze e che oltre ai numerosi disservizi, all'elevatissimo costo dei trasporti, all'insicurezza e alla carenza dei servizi, sarebbero costretti a subire anche questa ulteriore, grave penalizzazione» (1719). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

BONO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se sia a conoscenza che i pantani di Vendicari, per l'interesse paesaggistico, l'eccezionale habitat naturalistico e la varietà e la ricchezza della vegetazione e della fauna soggetti a vincolo paesaggistico e protetti come oasi faunistica, sono praticamente inaccessibili ai visitatori, dal momento che non esistono cartelli indicatori circa la loro ubicazione e la strada per accedervi;

— quali interventi intenda adottare per assicurare la migliore fruibilità di questa area di eccezionale interesse scientifico e naturalistico» (1720). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

BONO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— nel comune di San Piero Patti, e precisamente nei pressi della strada provinciale San Piero Ucria, sta per essere realizzato un complesso macroindustriale per l'allevamento intensivo di suini e ovini, detto "Nucleo Agro-industriale del Consorzio Asi";

— tale gigantesca porcilaia dovrebbe sorgere su oltre 210.000 metri quadrati di terreno, in zona collinare, senza tenere conto né del fatto che si tratta di territorio vincolato ai fini idrogeologici, né della presenza di falde acquifere di subalveo utilizzate per l'alimentazione della rete idrica del comune di Patti e della frazione di Colla Maffone, in località Spinello, nel comune di Librizzi;

— le ben note prospettive di grave inquinamento provocate da complessi di tal fatta — numerosi nella pianura padana, dove contribuiscono notevolmente ai processi di eutrofizzazione ed inquinamento del Po e dell'Adriatico — rischiano pertanto, nello specifico, di produrre effetti devastanti per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni a valle dell'impianto e per le prospettive di sviluppo turistico dei comuni rivieraschi, ubicati in un tratto di costa tra i più suggestivi dell'intera Isola;

— la prevista realizzazione di un impianto di depurazione non consente in nessun caso di risolvere i problemi derivanti dal grave inquinamento che sarà prodotto dall'impianto, essendo ormai consolidata, in materia, l'esperienza negativa fatta altrove, che evidenzia come — anche quando sono perfettamente funzionanti — sia estremamente difficile che i depuratori siano in grado di trattare gli effluenti entro i limiti chimici e microbiologici previsti dalla legge; ed è altresì dimostrato che i liquami depurati conservano alte concentrazioni di sostanze fertilizzanti — in particolare nitrati e fosfati — in grado di sostenere processi di eutrofizzazione e conseguente anossia;

— la direttiva della Comunità economica europea numero 337 del 27 giugno 1985, nel secondo allegato, indica dunque ben a ragione i complessi di tal fatta fra gli impianti da sottoporre preventivamente a valutazioni di impatto ambientale;

per sapere se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di dovere immediatamente intervenire per sospendere la realizzazione del progetto e per condurre gli accertamenti indispensabili in materia di valutazione di impatto ambientale» (1722).

RISICATO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il sindaco del comune di Aci Sant'Antonio ha rilasciato copia delle tavole indicate alla deliberazione di adozione del piano regolatore generale previo pagamento delle spese di riproduzione di tali tavole;

— l'articolo 199 dell'Ordinamento regionale degli enti locali nel testo modificato dall'articolo 56 della legge regionale numero 9 del 1986 prescrive che i consiglieri comunali e provinciali hanno il diritto di ottenere, senza spesa, copia degli atti deliberativi;

— l'espressione "senza spesa" correttamente interpretata comporta che tutti gli oneri necessari per la riproduzione degli atti devono essere a carico dell'ente;

— tale interpretazione è la sola ammissibile ove si pensi che il consigliere comunale e quello provinciale, nell'esercizio del mandato, non agisce nell'interesse personale, bensì nell'interesse dell'Ente;

per sapere se intenda intervenire con assoluta urgenza per precisare che l'espressione "senza spesa" contenuta nella disposizione citata debba essere intesa nel senso indicato nella premessa» (1721). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA - GULINO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il sindaco del comune di Sant'Agata Li Battiati ritiene che i consiglieri comunali non abbiano il diritto di avere in copia il progetto di piano regolatore generale prima della sua adozione, né di averlo in visione con l'assistenza di tecnici di fiducia;

— nel diritto di avere tutte le informazioni necessarie all'esercizio del mandato previsto dal secondo comma dell'articolo 199 dell'Ordinamento regionale degli enti locali nel testo modificato dall'articolo 56 della legge regionale numero 9 del 1986 rientra indubbiamente il diritto di avere in copia, senza spesa, il progetto di piano regolatore generale trasmesso al Comune dal tecnico o dai tecnici incaricati e di averlo comunque in visione con l'assistenza di tecnici di fiducia;

— il comportamento del sindaco di Sant'Agata Li Battiati impedisce ai consiglieri comunali il pieno esercizio del mandato ed alimenta il sospetto che il piano regolatore generale sia destinato alla realizzazione di interessi privati;

per sapere:

— se intenda intervenire con assoluta urgenza per precisare che nel diritto dei consiglieri di avere tutte le informazioni necessarie all'esercizio del mandato rientra il diritto di avere in copia, senza spesa, il progetto del piano regolatore generale prima della sua adozione e comunque quello di averlo in visione con l'assistenza di tecnici di fiducia;

— se ritenga che nel delicato settore della disciplina del territorio solo il massimo di pubblicità può garantire la correttezza dell'azione amministrativa ed il perseguimento dell'interesse pubblico» (1723). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

D'URSO - DAMIGELLA - LAUDANI - GULINO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1989-1990 predisposto ai sensi del decreto legge 6 agosto 1988, numero 323, convertito nella legge 6 ottobre 1988, numero 426, è contenuta la proposta di aggregazione dell'Istituto tecnico per geometri di Riposto con l'Istituto tecnico per geometri di Acireale;

— ai sensi dell'articolo 2 del decreto legge citato, il graduale ridimensionamento delle unità scolastiche "dovrà essere effettuato senza pregiudicare l'erogazione del servizio nel territorio";

— l'Istituto tecnico per geometri di Riposto, istituito prima di quello di Acireale, è fortemente radicato nella realtà sociale della zona ed è frequentato anche da studenti provenienti dai comuni della parte sud della provincia di Messina;

— negli ultimi cinque anni il numero degli studenti dell'Istituto tecnico per geometri di Riposto è notevolmente aumentato;

per sapere:

1) se la proposta di aggregazione dell'Istituto tecnico per geometri di Riposto con quello di Acireale comporti la soppressione dell'autonomia del primo;

2) se intenda, in tale ipotesi, modificare il piano proponendo il mantenimento dell'autonomia dell'Istituto tecnico per geometri di Riposto in considerazione del suo rapporto con il territorio e della tendenza all'aumento del numero degli studenti» (1724). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

D'URSO - LAUDANI - GUELI - LA PORTA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se è a conoscenza delle notevoli disfrazioni, più volte denunciate anche attraverso la stampa, esistenti in un settore molto importante della sanità in cui si riscontra un grande numero di "viaggi della speranza" fuori dalla Sicilia ed esattamente presso la Clinica oculista dell'Ospedale Santa Marta dell'Unità sanitaria locale numero 35 di Catania che è una delle più grosse strutture di questa specialità esistenti in Sicilia;

— se è a conoscenza che il poliambulatorio della suddetta clinica, il quale svolge un servizio notevole per quantità e qualità essenziale e non sostituibile (dove vengono sottoposte a visita almeno 50 persone al giorno), è stato bloccato l'anno scorso per due mesi nello stesso periodo;

— se è a conoscenza che in atto la suddetta clinica ha dovuto ridurre da 45 a 30 i posti per degenze e questo solo perché non è stata assegnata, come da tempo più volte richiesto dal responsabile della clinica, almeno un'unità infermieristica, mentre, ad aggravare la situazione, è andata di recente in pensione l'infermiera professionale addetta alla sala operatoria e la capo sala, entrambe non sostituite, mentre la legge prevede la possibilità di una rapida sostituzione mediante incarichi di otto mesi;

— se, tenendo in considerazione che la suddetta clinica è stata autorizzata ad eseguire i trapianti di cornea e che fino ad oggi ne ha eseguiti 17; che potevano essere molti di più in quanto anche in questo settore è il più richiesto e che pertanto esige urgenti interventi onde creare le condizioni ottimali affinché questo settore di alta specialità possa funzionare, non reputi opportuno intervenire con urgenza per sanare le suddette disgrazie, tenendo anche in considerazione che la suddetta Unità sanitaria locale numero 35 è commissariata e che quindi è in condizione di potere adottare sistemi amministrativi più rapidi mentre, come risulta dai suddetti fatti ampiamente denunciati attraverso la stampa, l'Amministrazione è stata latitante facendo mancare anche i farmaci più essenziali (vedi "La Sicilia" del 20 giugno 1989)» (1725). *(L'interrogante chiede la risposta con urgenza).*

CARAGLIANO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è già stata inviata al Governo.

Annuncio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

FERRANTE, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che di fronte alla durissima repressione che sta colpendo quanti in Cina si battevano per la democrazia e contro la corruzione del potere politico, non è certo più sufficiente esprimere una solidarietà formale, così come molti Paesi occidentali hanno fatto, ma è invece necessario intervenire con forme di pressione diretta per impedire ulteriori sacrifici di vite umane, persecuzioni e carcerazioni illegali;

per sapere quali iniziative intenda assumere nei confronti del Governo nazionale affinché si interrompano le relazioni con il governo sanguinario di Pechino e vengano richiamate in Italia le nostre rappresentanze diplomatiche; cessi ogni forma di interscambio economico con la Cina; il nostro Governo si adoperi anche a livello internazionale perché analoghe misure siano prese da altri paesi a livello comunitario.

Alla solidarietà per le vittime della cieca violenza del governo cinese ed all'augurio che gli ideali di libertà ed autodeterminazione cui il movimento cinese si ispirava possano al più presto realizzarsi, deve infatti accompagnarsi la concretezza dell'azione politica e diplomatica» (466).

PIRO.

**PRESIDENTE.** Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

**Determinazione della data di discussione di una mozione.**

**PRESIDENTE.** Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera *d*, e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 80 «Solidarietà al popolo ed agli studenti cinesi in lotta per la democrazia», degli onorevoli Parisi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**FERRANTE, segretario:**

«L'Assemblea regionale siciliana

dichiara la più convinta solidarietà nei confronti del popolo cinese e del movimento degli studenti della Tienanmen che hanno lottato per la libertà e la democrazia in Cina;

esprime condanna nei confronti del regime di Deng Xiaoping che ha scatenato una crudele repressione della lotta, prima facendo intervenire i carri armati contro le migliaia e migliaia di persone che manifestavano pacificamente contro la burocrazia, contro la corruzione e per avviare un processo di profondo rinnovamento democratico e, poi, con gli arresti in massa e con le crudeli condanne a morte eseguite in queste settimane;

impegna il Presidente dell'Assemblea e il Presidente della Regione

— a promuovere tutte le iniziative necessarie affinché il Governo nazionale sospenda i rapporti economici con la Cina;

— a sensibilizzare il Governo nazionale affinché sottoponga all'approvazione del Parlamento di Strasburgo uno schema di risoluzione unitaria che impegni l'intera Europa a sospendere i rapporti economici con la Cina, a ribadire la solidarietà con il popolo e gli studenti in lotta per la democrazia» (80).

PARISI - COLAJANNI - CAPODICA-  
SA - LAUDANI - CHESSARI - CO-  
LOMBO - RUSSO - VIZZINI - AIEL-  
LO - ALTAMORE - BARTOLI - CON-  
SIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO -  
GUELI - GULINO - LA PORTA - RI-  
SICATO - VIRLINZI.

**ALTAMORE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALTAMORE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo comunista, chiedo che questa mozione, testé annunciata, venga discussa al più presto, perché è evidente, data la natura dell'argomento, che rinviarla di alcuni giorni sarebbe controproducente. Il Presidente dell'Assemblea si era impegnato personalmente ad assumere iniziative in questa direzione; quindi la nostra mozione è servita semplicemente da stimolo.

**PRESIDENTE.** Il parere del Governo?

**PETRALIA, Assessore alla Presidenza.** Chiedo che la determinazione della data di discussione della mozione venga demandata alla Conferenza dei capigruppo.

**PRESIDENTE.** Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

**Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Presidenza - Affari generali».**

**PRESIDENTE.** Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica: «Presidenza - Affari generali».

Si inizia con l'interrogazione numero 1378: «Concreti ed immediati provvedimenti a favore dei familiari dell'agente di polizia, Caloge-

ro Zucchetto, ucciso dalla mafia nel 1982», del l'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— da parte del sindaco del comune di Sutera è stato sollevato il caso della famiglia di Calogero Zucchetto, il giovane agente di polizia assassinato in un agguato mafioso nel mese di novembre del 1982;

— in particolare viene fatto rilevare come, a causa della morte del giovane agente impegnato attivamente in indagini antimafia, la sua famiglia abbia subito dei contraccolpi gravi: prima la morte del padre, adesso la necessità per la sorella Santa, che per anni si è dedicata alla famiglia, di trovare un lavoro che le consenta di affrontare il futuro con serenità;

— da parte del sindaco viene evidenziata la impossibilità per quella amministrazione comunale — stante l'attuale legislazione in materia — di assumere presso il comune la signorina Santa Zucchetto come atto concreto di solidarietà verso una famiglia duramente colpita;

— ripetute volte in passato, e per ultimo con la interrogazione numero 1284 del 9 novembre 1988 che trattava ampiamente del caso della signora Pietra Lo Verso, chi scrive è intervenuto denunciando la pratica, sopravvenuta, inoperatività degli strumenti predisposti in favore delle vittime della mafia e la loro sostanziale inapplicabilità ai casi concreti;

per sapere:

— ancora una volta, quali iniziative il Governo stia predisponendo per rendere operativa ed applicabile la normativa regionale in favore dei familiari delle vittime della mafia;

— quali concreti ed immediati provvedimenti intendono adottare per dimostrare tangibilmente ai familiari di un agente di polizia massacrato dalla mafia la solidarietà e la riconoscenza del popolo siciliano e delle sue istituzioni di governo» (1378).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PETRALIA, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ho avuto occasione di affermare in risposta ad altre interrogazioni proposte dall'onorevole Piro, il problema della concreta testimonianza e solidarietà nei confronti delle vittime innocenti di azioni mafiose o di criminalità organizzata merita la massima attenzione e considerazione. Tuttavia nel caso proposto, pur concordando perfettamente sul particolare valore morale e sociale delle richieste del sindaco di Sutera, che mira a dare una risposta occupazionale nei confronti di Santa Zucchetto, sorella dell'agente di polizia di Stato ucciso nell'adempimento del proprio dovere, reputo doveroso evidenziare che l'articolo 3 della legge regionale 12 marzo 1986, numero 10 non consente di dare risposta positiva. Il predetto articolo 3, infatti, individua esclusivamente nel coniuge e nei figli delle vittime innocenti i soggetti che possono beneficiare del diritto di assunzione con precedenza su ogni altra categoria protetta, presso le pubbliche Amministrazioni, gli enti pubblici e le aziende private. Poiché la signorina Zucchetto non rientra fra i soggetti chiaramente ed analiticamente indicati nell'articolo 3, non è possibile che la stessa sia ammessa ai benefici invocati. Non si tratta, quindi, di mancanza di iniziativa da parte dell'Amministrazione regionale per rendere operativa ed applicabile la normativa regionale, ma eventualmente di modificare la legge in atto esistente.

Comunico, inoltre, che la Presidenza della Regione, per la parte di propria competenza, ha già provveduto, come è noto, a dare attuazione all'articolo 7 della legge regionale n. 10/86, con l'emissione del decreto numero 2854 dell'8 luglio 1988, relativo alla corresponsione in favore della signora Salamone Anna, madre dell'agente Zucchetto, convivente con la figlia Santa, di un assegno vitalizio; nel contempo si è provveduto alla corresponsione degli arretrati.

Non appena, poi, il disegno numero 317/A, di cui è firmatario anche l'onorevole Piro, verrà approvato da questa Assemblea, l'Amministrazione provvederà, con la massima tempestività, ad emettere il provvedimento relativo all'elevazione dell'assegno vitalizio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel merito del problema in realtà non mi aspettavo risposta diversa da parte dell'Assessore perché mi è assolutamente noto il fatto che l'attuale legge regionale, la legge numero 10/86, non prevede la possibilità di intervento, dal punto di vista occupazionale, a favore di soggetti diversi da quelli indicati, tra i quali non rientra la sorella dell'agente Zucchetto. Tuttavia, la interrogazione intendeva, da un lato, evidenziare proprio le lacune e in qualche modo anche la sopravvenuta inoperatività della legge stessa e, dall'altro, attraverso un fatto emblematico, richiedere con forza una attivazione delle istituzioni regionali perché da una parte si provveda alla modifica, della legge, e d'altro canto, si individuino, attraverso queste modifiche, forme più dutili di intervento, capaci di raggiungere le fattispecie concrete. Non vorrei, però, di fronte alle dichiarazioni dell'Assessore alla Presidenza, che i fatti che si susseguono, dalla vicenda della signora Benigno, a quella della signora Lo Verso, dalla signora Zucchetto ad altri, diventino un lungo e doloroso rosario di lamentazioni senza che nel frattempo si riesca ad incidere realmente.

Per queste ragioni, nel prendere atto della risposta dell'Assessore, debbo tuttavia manifestare l'insoddisfazione derivante anche dalle condizioni politiche generali, sia del Governo che dell'Assemblea, manifestando l'insoddisfazione profonda per il fatto che non riesca a dare risposte concrete su questo terreno. Concludo chiedendo al Governo di valutare più attentamente e con uno spettro più ampio di quanto non si sia potuto fare con il disegno di legge numero 317/A, a cui faceva riferimento anche l'Assessore, la necessità di adeguare la normativa regionale anche in conformità a quanto si sta modificando a livello nazionale. Infatti, l'intervento a favore delle vittime della mafia, il sostegno alle parti civili, lo ripeto ancora una volta, è uno dei terreni, se non il principale certamente uno dei più significativi, più emblematici, sui quali verificare l'impegno complessivo delle Istituzioni nella lotta alla mafia.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1459 «Nuove modalità di attuazione delle norme relative alle cure climatiche in

favore dei grandi invalidi del lavoro, assistiti dall'INAIL» dell'onorevole Altamore. Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore alla Presidenza, considerato che, in seguito all'attuazione della riforma sanitaria, sono state trasferite dallo Stato alla Regione le competenze relative alle cure climatiche a favore dei grandi invalidi del lavoro, assistiti dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;

ritenuto che codesto Assessorato con un suo decreto ha ridotto la durata del soggiorno climatico da giorni 30 (trenta) a giorni 15 (quindici) e fissando il contributo finanziario a lire 30.000 (trentamila) giornaliere;

valutato che tali disposizioni hanno sinora vanificato la fruizione, da parte degli invalidi, delle cure di cui hanno bisogno, perché 30.000 lire al giorno sono, oggi, palesemente del tutto inadeguate;

per sapere se non ritenga opportuno modificare il decreto in vigore e scegliere nuove modalità di attuazione delle norme relative alle cure climatiche, come quella di stipulare, come Regione, convenzioni con case di cura e alberghi attrezzati, nei quali mandare gratuitamente gli invalidi che ne hanno bisogno per un periodo superiore ai 15 giorni; o quella di accrescere il contributo adeguandolo all'entità effettiva della spesa ed allungando sempre la durata del soggiorno» (1459).

ALTAMORE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore.

PETRALIA, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia oggetto dell'interrogazione numero 1459, dell'onorevole Altamore, non rientra nelle competenze della Presidenza della Regione in quanto dal primo gennaio 1987, ai sensi della legge regionale numero 22, è stata trasferita ai Comuni della Sicilia e viene coordinata dall'Assessore regionale per gli enti locali. Pertanto l'interrogazione deve rivolgersi al competente Assessore al ramo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Altamore per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

**ALTAMORE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, riconosco di avere sbagliato destinatario e indirizzo. Vorrei approfittare, però, della presenza dell'onorevole Assessore per gli enti locali per sollecitarlo ad intervenire al più presto. Non si tratta soltanto di dare una risposta; si tratta di intervenire per rimuovere una situazione di grande difficoltà nella quale si son trovati a vivere, sulla base di un decreto dell'Assessorato, i grandi invalidi assistiti dall'INAIL. Si tratta di intervenire per permettere loro le cure climatiche.

**PRESIDENTE.** Pertanto, alla predetta interrogazione, che rimane in vita, verrà data risposta da parte dell'Assessore per gli enti locali.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa all'interrogazione n. 1638: «Concorso per l'assunzione di personale tecnico da destinare agli uffici del Genio civile della Sicilia» dell'onorevole Errore.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**FERRANTE, segretario:**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per la Presidenza, considerato che:

— con leggi regionali numero 37 del 10 agosto 1985 e numero 26 del 15 maggio 1986, il Presidente della Regione è stato autorizzato dall'Assemblea ad assumere personale tecnico da destinare agli Uffici dei Geni civili della Sicilia, mediante contratto a termine della durata non superiore al biennio e non rinnovabile;

— con decreto interassessoriale numero 3364 V del 29 luglio 1986, registrato alla Corte dei Conti in data 19 settembre 1986, con il quale furono determinate le qualifiche e le unità necessarie, fu indetto un esame-colloquio per consentire una migliore selezione fra gli aspiranti all'assunzione;

— con ulteriore decreto interassessoriale fu riprecisata la selezione consistente in una

prova scritta ed una orale vertente sulle materie tecniche;

— con tali procedure si pervenne a qualificare tale personale al fine di applicare speditamente in Sicilia le leggi regionali numero 37 del 1985 e numero 26 del 1986, per risanare con tempestività il territorio siciliano dall'abusivismo;

— pertanto, attraverso le sopradette procedure fu formulata una graduatoria di merito dalla Commissione esaminatrice, sulla scorta del punteggio e dei titoli di preferenza riportati e presentati da ciascun candidato;

— a seguito dei sopradetti adempimenti l'Assessore alla Presidenza con decreto numero 0232 V del 19 settembre 1988 approvò la graduatoria di merito, per l'assunzione di personale con la qualifica di assistente tecnico geometra della Sicilia, consegnandola ai colleghi della Commissione finanza in data 1 marzo 1989;

— successivamente, con decreto numero 4820 V del 5 aprile 1989 fu modificata la graduatoria non tenendo conto del titolo di preferenza presentato da alcuni candidati relativo all'anzianità della disoccupazione nelle liste ordinarie;

per conoscere la motivazione con la quale, dopo avere reso pubbliche le graduatorie ed aver creato notevoli aspettative, l'ordine di inclusione dei nominativi nelle graduatorie stesse è stato modificato;

inoltre, posto che in merito all'assunzione dei tecnici la Commissione "Affari istituzionali" licenziò il disegno di legge numeri 575 - 572 con il quale veniva allargata l'assunzione a tutti gli idonei della graduatoria modificando il contratto a termine da due a quattro anni e destinando tale personale ai Geni civili, alle Sovrintendenze e alle Capitanerie di Porto; e che tale disegno di legge fu trasmesso alla Commissione "finanza" per la copertura finanziaria e, dopo un notevole dibattito, se ne sospese l'esame in attesa che il Governo formulasse una proposta più articolata, per sapere se il Governo intenda sollecitamente definire la propria posizione nel merito e dare risposta ai problemi di questo personale tecnico dei Geni civili di tutta la Sicilia» (1638).

ERRORE.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

**PETRALIA, Assessore alla Presidenza.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 31 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37, sostituito dall'articolo 15 della legge regionale 15 maggio 1986, n. 26, la Presidenza della Regione ha indetto numero 36 concorsi per assumere a tempo determinato personale tecnico da destinare agli uffici del Genio civile della Sicilia. I suddetti concorsi hanno comportato la formulazione di numero 36 graduatorie distinte per qualifica (architetto, ingegnere, geologo e geometra) per ciascuna delle 9 province siciliane che sono state tutte approvate, previa acquisizione dei titoli di preferenza per la collocazione dei candidati posti a parità di merito.

Le predette graduatorie, già registrate alla Corte dei conti, ma non ancora pubblicate nella Gazzetta ufficiale della Regione, sono state riesaminate e modificate, atteso che nelle stesse era stato erroneamente considerato il titolo della disoccupazione con anzianità non inferiore a sei mesi. Tale titolo non poteva, però, essere validamente considerato in quanto l'articolo 7 della legge numero 444/85 che ha integrato l'articolo 5 del testo unico, approvato con D.P.R. numero 3/57, limitava l'applicazione del suddetto beneficio solo ai concorsi fino alla quarta fascia funzionale e non poteva, pertanto, trovare applicazione nel caso in ispecie in quanto il personale assunto con contratto a termine viene inquadrato nell'ottava (dirigenti tecnici) e sesta (assistanti tecnici) fascia funzionale.

Si è reso necessario, quindi, provvedere a rettificare le 36 graduatorie, peraltro non ancora pubblicate, per uniformarsi al dettato della norma prevista dal suddetto articolo 7 della legge numero 444/85 per evitare che i candidati penalizzati in conseguenza dell'applicazione dei benefici erroneamente applicati ad altri potessero proporre ricorsi con esito certamente sfavorevole per l'amministrazione regionale.

Infine la questione relativa all'assunzione di tutti gli idonei delle graduatorie del personale tecnico in questione e di cui al disegno di legge numeri 575-572 è, in atto, all'esame della Commissione «finanza», per cui non resta che attendere l'esito dell'ampio dibattito instauratosi tra le forze politiche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Errore per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

**ERRORE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevissimamente per condurre un ragionamento. Questa scelta è stata una scelta tormentata. Il disegno di legge approvato dall'Assemblea è una cosiddetta norma aperta; nel caso specifico, norma aperta significa che il fabbisogno del personale veniva determinato dagli ingegneri capo dei Geni civili della Sicilia. Ed il Governo, molto opportunamente, ha assunto delle iniziative effettuando tre riconoscimenti. Ricordo che in un primo momento il fabbisogno era attestato a 700 unità; nella seconda riconoscione a 1.500, nella terza riconoscione a 2.600. Pertanto, in considerazione che il Governo ha assunto dal basso queste richieste, credo che il fabbisogno fosse stato determinato non già per interpolazione, quanto per la necessità effettiva di devolvere questo personale al risanamento del territorio.

Ad un certo momento, però, abbiamo riscontrato due «inghippi», due passaggi. Primo: che al numero, determinato con il terzo decreto in 2.600, il Governo aveva in qualche modo rinunciato. Il secondo problema, invece, è relativo al fatto che, nel frattempo, la Commissione aveva esitato un disegno di legge per differenziare l'impegno del personale. Il terzo «intoppo» riguarda la vicenda della graduatoria. Sono state divulgate, infatti, alcune graduatorie che in seguito sono state modificate in quanto il decreto istitutivo delle stesse prevedeva non già l'esame comparato — anzianità di servizio e anzianità di iscrizione nelle liste di collocazione — ma solo l'anzianità del concorrente. Ciò ha creato delle disfunzioni perché deputati che nella Commissione «finanza» avevano visto una certa graduatoria ed avevano dato delle indicazioni, poi hanno trovato che alcuni, che erano ricompresi dapprima fra i vincitori, non risultavano più tali. Il Governo deve riguardare attentamente questa problematica, anche perché bisogna dare risposta al precariato in genere, e per farlo — lo voglio accennare in questa sede — non possiamo mantenere l'attuale previsione di bilancio ma abbiamo bisogno di trovare la possibilità di attivare flussi finanziari attraverso delegisfrazioni o attraverso l'assunzione di mutui cartolari. Mi rendo conto che il Governo deve affrontare il problema in un quadro di poli-

tica finanziaria più ampia. Speriamo che si muova in questa direzione per potere dare risposta ai problemi della gente.

### Sull'ordine dei lavori.

PARISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di passare all'esame del primo disegno di legge all'ordine del giorno vorrei svolgere una considerazione brevissima. È possibile, dopo quello che è accaduto ieri sera in quest'Aula, continuare tranquillamente a lavorare come se il Governo non avesse nulla da dire? Ieri sera è stata bocciata da quest'Assemblea una legge del Governo, ieri in questa Assemblea si è avuta tutta una serie di voti ripetuti che hanno battuto il Governo, questo il primo giorno di quella famosa precettazione della maggioranza che doveva portare qui la maggioranza compatta a difendere il Governo. La maggioranza non è venuta; molti non sono venuti, altri hanno votato contro il Governo. Noi consideriamo quello di ieri non un fatto tecnico, ma un fatto politico e non è possibile che il Governo non dica una parola qui in Aula sulla situazione.

PRESIDENTE. Onorevole Parisi, lei ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori.

PARISI. Infatti, io dico che prima di passare al seguito dell'ordine del giorno il Governo dovrebbe compiere le sue valutazioni e spiegare come considera il voto di ieri: se lo considera nullo ovvero, come decenza democratica vuole, non pensa che si tratta di un voto politico che dovrebbe comportare le sue dimissioni.

### Discussione del disegno di legge «Norme in materia di polizia municipale» (66-339-358-522/A).

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede all'esame del disegno di legge «Norme in materia di polizia municipale» (66-339-358-522/A), iscritto al n. 1, relatore

l'onorevole Firrarello. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Firrarello per rendere la relazione.

FIRRARELLO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge sulla polizia municipale che stiamo per discutere, trae origine dalla legge quadro n. 65 del 1986 dello Stato. Il legislatore statale ha legiferato tenuto conto dei vari gradi di responsabilità istituzionale. Non si può non considerare, infatti, che, oltre che lo Stato e le Regioni, hanno grande competenza i consigli municipali. Sono questi ambiti ristretti che ci inducono ad esaminare i principi informativi di nostra competenza con grande rispetto verso gli altri soggetti e soprattutto di quelli locali.

Abbiamo voluto occuparci di una categoria di lavoratori che per la loro stessa responsabilità di pubblica sicurezza svolgono compiti che altri non possono avere. Il vigile nel suo lavoro svolge attività di informazione, di sorveglianza, vigilanza, notifica, soccorso ed altre molteplici attività che ne fanno un impiegato comunale dalle attività complesse. Gli incontri con le attività malavitate sono, purtroppo, una norma dell'attività del vigile che diventa, pertanto, il primo e il più immediato riscontro tra Stato e cittadino. Il cittadino è tutelato e vede nel vigile un anello di congiunzione con l'istituzione municipale e pertanto un filtro necessario al rafforzamento delle istituzioni e conseguentemente alla crescita della stessa democrazia.

La Commissione di merito, che ha lavorato con grande senso di responsabilità ed unità nel predisporre il disegno di legge sulla polizia municipale, ha voluto prefigurarsi una più elevata formazione e una sempre maggiore fornitura di mezzi per porli meglio al servizio dei cittadini. È giusto, tra l'altro, il significato dell'istituzione della scuola di polizia che deve contribuire al raggiungimento di questa finalità. L'uniformità delle piante organiche sarà garantita dal C.R.F.L., così come ci è sembrato giusto individuare la possibilità e l'opportunità che i Comuni si associno o si consorzino per la migliore funzionalità del servizio. Non sfugge a noi che l'estendersi della realtà urbana spesso accavalla e sovrappone municipalità diverse, come può essere utile in occasioni specifiche una reciproca collaborazione. È chiaro che, se noi tutti in Commissione abbiamo riconosciuto giuste responsabilità e giusti meriti ai vigili urba-

ni, non possiamo fare a meno di dare loro l'indennità di pubblica sicurezza, così come a tutti gli altri agenti. Lo stesso articolo 6 della legge numero 65 del 1986 dello Stato lo ha previsto, attribuendo le competenze alle Regioni a Statuto speciale e ad alcune province. Ritengo che la normativa sulla Polizia municipale troverà l'unanimità delle forze politiche perché a nessuno sfugge che si sta operando per servire meglio i cittadini dell'Isola.

RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la promulgazione, nel marzo del 1986, della legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale ha di certo eliminato alcune gravi carenze esistenti nell'organizzazione della polizia locale, aumentando il raggio di azione delle competenze della stessa, vuoi sotto il profilo della precisazione dei compiti (articolo 3) che sotto quello di una specifica, complessiva articolazione delle funzioni di polizia giudiziaria, stradale e di pubblica sicurezza (articolo 5), nel passato disciplinate in modo non coordinato in distinte disposizioni legislative. Tuttavia, nel prosieguo, il dibattito che si è aperto ha evidenziato, in diversi convegni, la palese insoddisfazione della categoria, per la genericità e la incompletezza di taluni aspetti della complessa problematica. Critiche e rilievi, in verità, non hanno tenuto conto che nella specie si tratta di una legge di principi, voluta e sostenuta dalla base, diversa da tante altre, quali quelle sull'artigianato o sul turismo, perché non regolamenta una materia bensì l'organizzazione e il modo di essere una funzione, quella della polizia municipale, migliorandone l'immagine ed elevandone il livello professionale.

È di tutta evidenza, invero, dal contesto, lo sforzo di incidere, in ossequio al precetto costituzionale di cui all'articolo 117, il meno possibile sulla autonomia delle Regioni, esplicitamente demandando ad esse, salve le competenze di quelle a statuto speciale, la regolamentazione degli aspetti particolari elencati nell'articolo 6 della legge stessa. Ciò spiega la sollecitudine con la quale nel corso di questa decima legislatura l'Assemblea regionale siciliana è stata investita del problema, sulla base di ben quattro disegni di legge (numeri 66, 358 e 522 di iniziativa parlamentare e 339 del Governo) dai

quali, in buona sostanza, è stato enucleato dalla competente prima Commissione il testo oggi all'esame dell'Assemblea, attraverso un ampio dibattito ed un sereno e responsabile confronto tra tutte le forze politiche, con il conforto del parere delle organizzazioni sindacali di categoria, nella consapevolezza dell'assoluta necessità che la risposta alla crescente richiesta di sempre più completi e qualificati servizi in materia di polizia locale (che spaziano in più settori, dal traffico all'edilizia, alla vigilanza annonaria, alla polizia amministrativa) postula un assetto organizzativo e funzionale che ha come imprescindibile presupposto una adeguata formazione professionale. A parte, infatti, le legittime aspettative della categoria interessata sul punto della indennità di istituto, risolto in conformità alle richieste della stessa (articolo 13) e comunque nella misura massima consentita, sono di certo pregnanti e significative le disposizioni di cui agli articoli 11 e 12 del testo sottoposto all'esame dell'Assemblea, rispettivamente relativi alla istituzione del centro regionale di formazione ed al comitato tecnico regionale per la polizia municipale.

La nuova immagine della polizia municipale, quale emerge dalla legge-quadro nazionale numero 65 del 1986, integralmente recepita dall'articolo 1 della proposta di legge regionale, con le integrazioni di cui agli articoli successivi, non può prescindere, infatti, e dalla formazione e dall'aggiornamento professionale, secondo due momenti di intervento corrispondenti a due diverse tipologie scolastiche. Il primo è quello della formazione del personale appena assunto, ovvero la qualificazione di ufficiali e sottufficiali dopo la nomina; il secondo è relativo all'aggiornamento del personale già in servizio, onde evitare che la formazione diventi rapidamente obsoleta.

Complementare all'attività del centro di formazione appare quella del comitato tecnico regionale, particolarmente qualificato, per la sua composizione, ad un'attività di studio, nonché di promozione di iniziative per il costante miglioramento del servizio. Se nel futuro si potrà, poi, dare concreta attuazione all'istituzione, quanto meno nelle realtà territoriali più complesse, del vigile di quartiere, con le articolate competenze previste dall'articolo 8 del disegno di legge (ed all'uopo appare indispensabile la sollecita copertura delle notevoli carenze delle attuali piante organiche poiché sono vacanti 3.000 posti su 8.000), ben può essere ascritto alle forze politiche che daranno il

consenso al disegno di legge oggi all'esame dell'Assemblea il merito, in un periodo di modesta produzione legislativa, di avere tempestivamente soddisfatto, assieme con le legittime aspirazioni di carriera ed economiche di una benemerita categoria, la sempre più avvertita esigenza di fruizione da parte della collettività di servizi di polizia municipale adeguati alle necessità di un'ordinata convivenza sociale, attraverso l'elevazione del livello professionale del vigile urbano — spesso unico rappresentante delle istituzioni nelle frazioni — ed altresì attraverso un salto di qualità civile e responsabile nell'organizzazione dei servizi di competenza.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finalmente giunge in Aula il disegno di legge sulla polizia urbana, che è stato richiesto a viva voce dagli stessi interessati e dalle organizzazioni sindacali, quelle che realmente hanno operato analizzando il problema dei vigili urbani con la dovuta serietà. L'augurio dei deputati del Movimento sociale italiano è che il dibattito in ordine a questo disegno di legge sia proficuo e non debba alla fine dissolversi in un nulla di fatto, come, purtroppo, ormai, siamo abituati a veder succedere quando affrontiamo disegni di legge, soprattutto in quest'ultimo periodo. Addirittura, se si pensa a quello che è accaduto ieri, si è indotti a dubitare della validità di questo dibattito, ci auguriamo che almeno questo problema venga sentito da tutte le forze politiche e possa concludersi positivamente con la trasformazione del disegno di legge in legge della Regione siciliana.

La prima considerazione che intendiamo avanzare è che da qualche tempo a questa parte la Regione interviene in ritardo ed anche in quest'occasione, nel recepire la legge-quadro nazionale, è così: la legge-quadro numero 65 è del 1986; sono occorsi tre anni a questa Regione per potere recepire una legge che, per certi versi ed incredibilmente, è già legge in numerose regioni d'Italia a statuto ordinario mentre invece in Sicilia, nonostante l'autonomia speciale, non è ancora applicata. Siamo, noi del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, in un certo senso, favorevoli nell'insieme al testo del disegno di legge; abbiamo di-

scusso in Commissione approfonditamente; siamo firmatari, come gruppo parlamentare, di un disegno di legge in materia; nella buona sostanza ci siamo trovati d'accordo ed in Commissione abbiamo raggiunto un punto d'incontro, tale che le posizioni di tutte le forze politiche potessero essere pianificate per giungere ad un traguardo positivo. Pensiamo, quindi, di potere anche rinunziare a molte delle nostre richieste, pur di vedere finalmente approvate almeno la maggior parte delle disposizioni già contenute all'interno della legge-quadro e non ancora applicate in Sicilia.

Con questo disegno di legge, in un certo senso, si dà legittimità a numerosi compiti che di fatto i vigili urbani espletano già in Sicilia, ma che non sono riconosciuti a causa di una serie di controversie fra i vari organi di controllo. Accade, infatti, tuttora che le delibere di alcuni Comuni che ricadono in una certa provincia siano approvate dalla competente Commissione provinciale di controllo, mentre per altri comuni ricadenti in altre province la Commissione provinciale di controllo non adotta lo stesso criterio adottato dalle altre. Con questo disegno di legge si cerca in un certo senso di pianificare, di risolvere molti di questi problemi, di razionalizzare e di dettare direttive necessarie per evitare, appunto, anche queste contraddizioni. Con il disegno di legge in esame, dicevamo, si legittimano i numerosi compiti che di fatto i vigili urbani già svolgono ed inoltre, e soprattutto, ci sembra sia stata recepita la sostanza positiva, l'ispirazione di tutto l'insieme degli articoli che costituiscono lo stesso disegno di legge presentato dal Movimento sociale italiano - Destra nazionale. Ci sembra positivo il fatto che l'articolato preveda la formazione e l'addestramento professionale recependo istanze che sono venute dagli stessi vigili urbani, ed istanze che provengono dalle amministrazioni degli enti locali e in un certo senso anche dall'opinione pubblica, che affidano al vigile urbano l'immagine della propria città, l'immagine di quel certo comune.

Altri aspetti moderni che cominciano ad assumere un certo valore nell'organizzazione della polizia urbana riguardano il ruolo che il vigile urbano ha in connessione alla cosiddetta protezione civile. Qui in Sicilia in materia di protezione civile siamo ancora all'anno zero. Basta fare riferimento al recente dibattito sul bilancio regionale per capire, anche attraverso una lettura rapida delle dichiarazioni dello stesso

Presidente della Regione, come ci sia la necessità di una presenza della Regione nel settore. Con questo disegno di legge si mette la prima pietra, ponendo il vigile urbano nella condizione di costituire una prima, naturale struttura al servizio di quella politica che si deve innescare intorno alla protezione civile.

Altro aspetto del disegno di legge che dividiamo è l'avere previsto una certa pianificazione nella gestione dei servizi di polizia urbana. Assistiamo sempre più spesso alla diversificazione dei compiti dei vigili urbani, a volte anche con contraddizione fra comune e comune, cosa che, se il disegno di legge dovesse trasformarsi in legge, come noi ci auguriamo, potrebbe trovare soluzione.

Altro aspetto positivo, secondo il Movimento sociale italiano - Destra nazionale, è anche l'avere previsto una adeguata dotazione di mezzi necessari all'espletamento del servizio. A questo proposito in Commissione si è aperta una polemica tra i rappresentanti del Movimento sociale — fra cui anche chi parla — e i rappresentanti di altre forze politiche, perché da parte del Movimento sociale si sosteneva che bisognasse specificare di quali mezzi dotare gli stessi corpi della polizia urbana, e valutare come questi stessi mezzi potessero essere utilizzati, mentre da parte del Governo, in particolare, si sosteneva che esiste già un pacchetto di leggi regionali che può rispondere a questa domanda di dotazione di mezzi necessari. Su questo punto, pur di far decollare finalmente il disegno di legge, si è deciso, per quanto riguarda il Movimento sociale, di sopraspedere, in attesa di vedere più chiaramente come si potesse operare per la risoluzione del problema.

Questione fondamentale presente nel disegno di legge del Movimento sociale italiano, e in un certo senso generalmente recepita dal testo unificato, ci sembra quella legata alla possibilità di realizzare forme associate di gestione di più servizi di polizia municipale. Ci sono servizi di polizia municipale che abbisognano di maggiori strutture e di maggiore intensità di impegno in determinati periodi dell'anno. È il caso, ad esempio, dei numerosi Comuni marini, di quelli che magari nel periodo invernale hanno soltanto qualche migliaio di abitanti e qualche decina di migliaia, mentre in estate vedono la presenza di centomila abitanti. Evidentemente, tutto ciò doveva essere affrontato, e avremmo voluto che si affrontasse individuando specifici parametri per pianificare al massimo la di-

stribuzione, la organizzazione, la strutturazione del servizio di polizia urbana; non siamo riusciti a ottenerlo, almeno non del tutto. Il Movimento sociale ha cercato di far sì che le forze politiche recepissero tutti i messaggi lanciati dai rappresentanti del gruppo parlamentare al quale appartengo; ma, in un certo senso, nella via generale, se già lo stesso concetto viene recepito nel disegno di legge, possiamo trovarci soddisfatti, anche se non al massimo.

Ha, inoltre, suscitato qualche polemica la questione della costituzione dei corpi di polizia municipale. Nel recepire la legge numero 65/86 si è fatto riferimento ad un preciso articolo che precedeva la possibilità di organizzare il corpo di polizia municipale con almeno sette addetti. Noi abbiamo voluto, per la Sicilia, diminuire il numero dei vigili urbani necessari a costituire il corpo di polizia municipale, e lo abbiamo ridotto da sette a cinque. Pur avendo suscitato, in un recente convegno, qualche perplessità negli stessi addetti, tale iniziativa costituisce un fatto positivo, perché se non avessimo ridotto il numero da sette a cinque agenti, il trenta o il quaranta per cento dei Comuni siciliani non avrebbero potuto costituire in Sicilia il corpo di polizia municipale.

Si pone fine, inoltre, ad una questione che è stata sorgente di ampia polemica fra gli enti locali e gli organi di controllo, e anche con gli stessi organi esecutivi della Regione: il problema della collocazione del comandante a livello apicale nella struttura organica impiegatizia del comune. In passato alcuni Comuni adottarono delibere nelle quali, appunto, prendevano atto del ruolo del comandante dei vigili urbani e lo collocavano nella pianta organica a livello apicale. Alcuni organi di controllo in un primo tempo si pronunziarono favorevolmente a questa collocazione; altri, ed era la maggioranza dei casi, furono contrari. Da qui nacque una diafisi, una questione anche di carattere giuridico, furono presentati ricorsi al TAR. Con questo disegno di legge si pone fine ad una polemica che è stata innescata a seguito dell'istanza non soltanto del comandante in se, ma dell'intero corpo dei vigili urbani che finalmente, con la collocazione del comandante a livello apicale, in un certo senso prende atto del fatto che viene ricongiunta al corpo dei vigili urbani una certa autonomia ed una diretta dipendenza dal sindaco. In alcuni casi, infatti, si diceva che il corpo dei vigili dipendesse dal sindaco; in altri si diceva che il comandante dei vigili

urbani dovesse dipendere dal capo ripartizione, con tutte le polemiche del caso.

Con quello che è stato previsto all'interno di questo disegno di legge finalmente il corpo dei vigili urbani prende consistenza anche sotto l'aspetto della dipendenza e della organizzazione. Ci sembra positivo il fatto che vengano costituite le circoscrizioni di polizia municipale, cioè che si prenda atto che tutti i tessuti territoriali sono organizzati a volte in guisa tale che non si può assicurare il servizio con un corpo centrale della polizia urbana e c'è invece la necessità di provvedere ad un decentramento. In molti casi finora ciò è stato fatto, ma questo decentramento non era giuridicamente ben definito. Con il disegno di legge, con la stesura unificata dello stesso, si giunge a creare il presupposto di una organizzazione giuridica della circoscrizione di polizia municipale. Nasce finalmente la possibilità di istituire la figura del vigile di quartiere. Vi ricordo che a questo problema, alla necessità di istituire con quella che ci auguriamo sarà una legge, la figura del vigile di quartiere, abbiamo dedicato ampio spazio. Fu, in un certo senso, riconosciuto all'unanimità che bisognava prevederla non tanto per introdurre un'altra figura decentrata rispetto al comando centrale dei vigili urbani, ma perché si voleva avvicinare il vigile alla gente e la gente all'ente locale, tramite la figura del vigile di quartiere, che non è soltanto un controllore, ma anche un soggetto al quale rivolgersi per ottenere risultati e risposte dallo stesso ente locale.

Ci sembra positiva, è stata già sottolineata da altri, la nascita del Centro regionale di formazione per la polizia municipale che dà risposte alle stesse istanze degli addetti e crea i presupposti perché possa formalizzarsi ed organizzarsi un servizio sempre più completo di polizia municipale.

Anche per la questione del Comitato tecnico regionale per la polizia municipale, esprimo il consenso del gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale.

Un problema che, invece, merita la nostra particolare attenzione, non tanto per quello che è accaduto in Commissione, dalla quale è stato approvato all'unanimità il testo unificato del disegno di legge, ma per le cose che sono state dette soprattutto in queste ultime ore, è quello della indennità di istituto, l'indennità di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1986, numero 65. Abbiamo previsto nella formulazione esposta per l'Aula che quella indennità venga rap-

portata all'ottanta per cento di quella corrisposta al personale della polizia di Stato, in un certo senso, recependo l'articolo 10 della legge quadro numero 65 del 1986. Ci pare invece, attraverso «radio fante», di recepire che esistono contrasti, ostacoli a questa parte del disegno di legge. Noi deputati del Movimento sociale italiano - Destra nazionale siamo convinti che, invece, tutto questo debba trovare l'unanimità dell'Assemblea regionale siciliana, trattandosi tra l'altro di una norma che in molte altre parti d'Italia viene già applicata essendo stata recepita per intero la legge numero 65 del 1986. In Sicilia ciò non è stato fatto perché è obbligatorio da parte dell'Assemblea regionale siciliana recepire una legge nazionale, integrarla o prenderne semplicemente atto. Siamo, quindi, pronti a discutere. Per carità, se occorre esaminare qualche piccolo problema legato alla formulazione dell'articolo, siamo disposti a farlo, ma siamo fermamente convinti che deve assolutamente essere concessa al vigile urbano l'indennità fino all'ottanta per cento di quella corrisposta al personale della polizia di Stato. Vogliamo precisare soltanto che, se fosse adottata la formulazione del disegno di legge unificato, tra l'altro, le casse della Regione non pagherebbero l'ottanta per cento, ma soltanto la differenza dell'indennità di istituto, corrisposta dallo Stato. Credo che lo Stato in questo momento corrisponda all'incirca il trenta o il trentatré per cento, per cui le casse della Regione siciliana dovrebbero intervenire solo per il rimanente. Ci sembra, quindi, di poter esprimere il nostro giudizio positivo su questo disegno di legge pur prendendo, evidentemente, atto del fatto che alcune istanze che erano state avanzate dai deputati del Movimento sociale, non sono state accolte. Del resto non si può sempre imporre la propria volontà, anche quando si crede nelle proprie proposte. Ci auguriamo, quindi, che il dibattito svolto abbia un senso e che questo disegno di legge possa finalmente avviarsi a divenire legge della Regione.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, perviene finalmente in Aula un disegno di legge che ha avuto una lunga e travagliata gestazione, che è atteso da migliaia di addetti alla Polizia municipale in Sicilia ed è sicura-

mente il primo del genere che l'Assemblea regionale siciliana si trova ad affrontare. Formalmente, come è stato detto, è il recepimento della legge nazionale numero 65 del 1986 (legge quadro sull'ordinamento della Polizia municipale) anch'essa prima del genere nella storia della Repubblica, una legge che è il risultato di anni di iniziative, di lotte, di battaglie dei vigili urbani del nostro Paese per affermare la loro specificità nell'ambito del pubblico impiego, per fare riconoscere l'esigenza di un intervento speciale a favore della categoria; una specificità e particolarità che gli interessati hanno dovuto affermare, attraverso mille difficoltà, attraverso mille incomprensioni; e certamente il risultato ottenuto con la legge-quadro costituisce un passo avanti nella determinazione della figura professionale del vigile urbano, e del servizio che esso presta alla collettività.

Sono cresciuti, in questi anni, il ruolo e la funzione del vigile urbano negli enti locali, con accentuazioni diverse, nelle diverse realtà: nelle aree metropolitane, nei medi centri come nei piccoli centri. Si pensa ad un ruolo positivo, attivo. Si immagini, onorevoli colleghi, cosa possa voler dire nelle regioni del Mezzogiorno, in Sicilia, in Calabria, in Campania, la presenza del vigile urbano in un quartiere periferico, degradato o centrale; cosa sono oggi le città piccole e grandi della Sicilia, del Mezzogiorno, aggredite da una micro-criminalità spaventosa, rispetto alla quale molto spesso la presenza del vigile urbano nel quartiere costituisce un minimo di baluardo e di resistenza. Certamente non stiamo affrontando questo provvedimento con riferimento all'emergenza. In questi anni moltissimi poteri e molte funzioni sono state trasferite dallo Stato alle Regioni; il decreto del Presidente della Repubblica numero 616/77, la stessa legge regionale numero 1 del 1979 hanno trasferito dallo Stato e dalle Regioni ai Comuni compiti e funzioni nuove, straordinarie che hanno trovato i Corpi indubbiamente in difficoltà, impreparati sotto il profilo della formazione e dell'aggiornamento professionale a questi compiti e funzioni nuove che intanto venivano trasferiti. L'esiguità degli organici, il blocco delle piante organiche, l'impossibilità di espletare i concorsi necessari per assicurare a pieno regime la risposta dei Corpi ai bisogni della società: queste questioni sono state vissute con malessere dai Corpi dei vigili urbani e dal nostro Paese; e certamente la conquista della legge n. 65/86, che per molti versi è ri-

masta un fatto platonico, che non è stata seguita cioè da provvedimenti amministrativi concreti successivi, che pur la legge stessa prevedeva, rischia di determinare ancora una volta nei Corpi ulteriori elementi di frustrazione, di difficoltà, nel momento in cui le amministrazioni, gli enti locali siciliani hanno bisogno di Comuni efficienti, di un rapporto efficiente con il cittadino, di mantenersi ad un livello di servizi almeno minimale, che possa in qualche modo resistere a questo sfaldamento della pubblica Amministrazione, sfaldamento che registriamo in moltissime realtà amministrative dell'Isola. Si diceva dei vigili urbani come essi debbano rappresentare l'immagine immediata che una città riesce a comunicare rispetto ai propri servizi. Non è certamente, questa, retorica e chi ha fatto l'amministratore sa che il rapporto con la gente su mille problemi, su mille questioni, nella difficoltà di questi compiti e funzioni che sono stati accresciuti e decentrati, rappresenta un punto importante di tenuta della pubblica Amministrazione.

Ora ci troviamo ad affrontare questo provvedimento di recepimento della legge numero 65/86 e su alcune questioni vorrei richiamare l'attenzione del Governo perché faccia delle precisazioni, dato che se ne sono dette in questi giorni di cotte e di crude e non è bene che il Governo, rispetto a queste voci che circolano, stia zitto o faccia il «pesce in barile», ma occorre che in qualche modo metta l'Assemblea in condizioni di potere valutare l'oggettività di questi riferimenti e dica se ci sono lettere del Commissario dello Stato, se ci sono atti interni riservati all'Ufficio legislativo e legale che riguardano passaggi e articolazioni di questa legge, che prevede delle novità importanti, come l'istituzione del centro regionale di formazione per la polizia municipale, cosa che altre regioni del Paese hanno fatto addirittura prima della legge 65/86, un centro di scuola professionale che non è importante solo per gli obiettivi di formazione e riqualificazione del personale che è necessario perseguire, ma anche per motivi strettamente contrattuali, onorevole Assessore.

C'è il problema, per esempio, del passaggio degli istruttori al VI livello. Come potrà avvenire in Sicilia questo passaggio, se il centro professionale non è stato istituito? Il contratto collettivo sta scadendo ed ancora i vigili urbani siciliani aspettano l'immissione dei loro istruttori al VI livello. C'è una parte del disegno di legge che affronta la questione; sarebbe utile nella fase di costituzione di questo centro valo-

rizzare le potenzialità e le possibilità acquisite dai Corpi siciliani con la costituzione di associazioni professionali di categoria, che sono in grado, onorevole Assessore, di tenere quei corsi di formazione in questa fase in cui manca la scuola professionale per accedere al VI livello.

So che lei ha presentato un emendamento in questa direzione; non mi pare che i Comuni possano raggiungere da soli tale obiettivo, senza avvalersi della professionalità acquisita in alcune province siciliane in questo periodo dalle associazioni di categoria dei vigili urbani. Vi sono strutture pronte per potere gestire questo passaggio, nelle more della costituzione del centro regionale di formazione per la polizia municipale. Credo che questo emendamento possa essere rivisto, se lei è d'accordo, in direzione della valorizzazione della professionalità dei vigili urbani.

Si prevedono, inoltre, altri aspetti importanti: un riconoscimento di principio della istituzione del vigile di quartiere, per esempio, che ha delle implicazioni notevoli anche in altre direzioni. Il vigile di quartiere rappresenta una realtà amministrativa nuova che è venuta fuori in questi anni in Sicilia, nelle aree metropolitane come nei medi centri. Si tratta di adeguare gli organici a questo obiettivo perché gli organici attualmente sono calibrati sulle esigenze di ordine generale. L'istituzione dei vigili di quartiere comporterà indubbiamente, dal punto di vista numerico, una crescita dei Corpi, ma il profilo più importante è la qualità diversa del servizio che si prefigura. A cosa serve infatti, la presenza del vigile di quartiere? Soltanto a controllare il divieto di sosta in una città come Palermo, come Catania, come Vittoria, come Licata o anche a mantenere un minimo di presenza dello Stato in modo permanente all'interno del quartiere frustrando gli elementi di piccola, ma anche di media criminalità? A questo proposito voglio riferire all'Assemblea che tre giorni fa un vigile urbano di Vittoria, Salvatore Lo Presti, è stato oggetto di un attacco criminale volto ad ucciderlo, e solo per caso, solo per miracolo il vigile urbano è stato risparmiato. Ora, se vogliamo che veramente ci sia una tensione di difesa della società, delle nostre comunità, il vigile urbano nel quartiere, intanto, potrebbe rappresentare (mi riferisco, per esempio, alle scuole della mia città) ed assicurare la presenza dello Stato, dell'Amministrazione, nei confronti degli spacciatori di droga. Il vigile urbano di Vittoria avrà distur-

bato sicuramente il traffico anche minimo degli stupefacenti in una parte della città. La risposta di tipo criminale è grave e lascia intendere quale possa essere il ruolo e la funzione del vigile urbano in un Comune, questo certamente detto nell'ambito di una visione che vuole essere attiva, di difesa della società.

Naturalmente il discorso non vale se, onorevole Assessore, non ci importa che nei quartieri la gente non possa riposare, né parcheggiare, né camminare, né poter vivere la propria vita civile. Il ruolo del vigile urbano è importante in aggiunta e anche in collaborazione con l'attività degli altri Corpi dello Stato: non intendo che debba sostituirsi ai carabinieri né alla polizia, ma si pensi a questa presenza di controllo del territorio per scoraggiare la microcriminalità; è chiaro che allora anche le altre richieste dei Corpi dei vigili urbani non sono fondate sul nulla, non sono richieste corporative, non provengono da una categoria che si inventa l'istanza dell'indennità di pubblica sicurezza. La storia di questa indennità è pluridecennale, tanto che i comuni italiani, prima della approvazione della legge numero 65/86, in maggioranza riconoscevano l'indennità di pubblica sicurezza ai vigili urbani. La legge numero 65/86 ha inteso unificare le previsioni esistenti. Vorrei leggere all'onorevole Assessore cosa dice l'articolo 13 della legge citata: *«L'indennità prevista dall'articolo 10 della presente legge sarà corrisposta a decorrere dall'applicazione dell'accordo nazionale per il personale dipendente dagli enti locali, successivo all'entrata in vigore della presente legge»*. Ma ancora i vigili urbani aspettano dal Governo nazionale, dallo Stato il riconoscimento dell'articolo 13, perché da un lato si dice «Vi riconosciamo l'indennità», dall'altro lato, al momento dell'approvazione del primo contratto di lavoro, siccome la trattativa avviene con un *plafond* monetario messo a disposizione in generale per il pubblico impiego, i vigili urbani non vengono considerati; e questo è assurdo, perché così, onorevole Assessore, si corre il rischio che questa gente consegni i tesserini, si dimetta dalla qualifica di agente di pubblica sicurezza, cosa che avverrà sicuramente se nel prossimo contratto collettivo di lavoro nazionale questo non dovesse avvenire.

Ebbene, noi abbiamo prodotto un disegno di legge in cui si dice che in Sicilia debba essere corrisposta l'indennità. Ora, in questi giorni, senza fingere (non fingo io, per le difficoltà che

stiamo vivendo in questo momento per mantenere il rapporto sindacale nel suo complesso col Governo, col Commissario dello Stato), la prego di chiarire, onorevole Assessore, anche in modo prudente, ciò che bisogna fare senza aspettare che si arrivi alla fine, così, magari, per far spiegare la storia di fronte ai vigili urbani e all'Assemblea. Si valutino le possibilità, il ruolo, il peso del Commissario dello Stato, si tiri fuori la lettera, l'atto riservato dell'Ufficio legislativo che esamina i disegni di legge dell'Assemblea prioritariamente, prima che l'Assemblea li produca, e dice «questo sì», «questo no». Abbiamo in pratica due commissari che ci controllano: l'Ufficio legislativo della Regione ed il Commissario dello Stato. Se questo è vero, onorevole Assessore, lo dica all'Assemblea. Si è parlato della lettera del Commissario dello Stato. È vera o non è vera? È una invenzione messa in giro per scardinare una impostazione o è obiettiva? Allora vediamo, misuriamoci con questi aspetti. L'atto riservato dell'Ufficio legislativo della Regione nel quale si dice che l'indennità in Sicilia non può essere elargita, esiste o non esiste? Ce lo dica perché i colleghi, l'Assemblea, possano essere messi in condizione di valutare la situazione, sia per quanto riguarda i gruppi, sia per quanto riguarda la singola coscienza del parlamentare. Questi elementi deve fornirli all'Assemblea.

Aspettiamo la sua risposta su questo punto anche per decidere, preferibilmente assieme, se è possibile una scelta che in qualche modo salvaguardi il principio che esiste un diritto affermato dalla legge nazionale e misconosciuto dallo Stato e dal Governo: infatti quest'ultimo, obbligato dall'articolo 13 a dare, al momento del primo contratto di lavoro successivo all'approvazione della legge, l'indennità di pubblica sicurezza ai vigili urbani, questo non l'ha fatto. Sotto questo profilo, se fornirà elementi all'Assemblea potremo assieme valutare la questione.

Il collega Cristaldi che assieme ad altri colleghi ha apportato un contributo notevole alla definizione di questo disegno di legge parlava anche degli strumenti organizzativi che vengono previsti perché i Corpi possano adeguarsi (non penso soltanto a mezzi di trasporto, penso anche a sistemi computerizzati dei servizi). Come si fa a gestire i Corpi in tempi reali senza avere servizi automatizzati, senza avere servizi computerizzati? Nel quadro degli interventi degli Enti locali molto spesso i Corpi sono collocati in posizione marginale. Ci sono difficol-

tà, oggi, da parte degli Enti locali per acquistare le autoradio, per acquistare le automobili, per fare servizio notturno. Se si vuole fare servizio notturno, nelle città, ci vogliono mezzi. In una città di 60 mila abitanti, che è la mia, vi è una sola pattuglia di polizia, onorevole Assessore. Ebbene, abbiamo previsto l'apertura del Corpo, anche accasermato, per tutta la notte come punto di riferimento per i cittadini, ma mi consenta che a questo punto i Corpi di polizia urbana debbono avere strutture, mezzi moderni, adeguati.

Un altro passaggio importante della legge riguarda il comitato tecnico regionale per la polizia municipale. Da che cosa nasce questa esigenza? Nasce dal fatto, onorevole Assessore, che non tutti, anche nella pubblica Amministrazione, vogliono limitarsi a fare il certificatino e la firma dell'anagrafe, ad avere un rapporto burocratico col cittadino, ma c'è gente ancora, nella pubblica Amministrazione, che vuole lavorare e che dice «vogliamo avere gli strumenti, i riferimenti, per conoscere le leggi, le norme, per potere formarci, qualificarci». Da qui nasce l'esigenza, che fa onore ai Corpi dei vigili urbani come categoria del pubblico impiego. È difficile oggi trovare nelle pubbliche Amministrazioni, nella burocrazia degli enti locali, persone che in questo senso intendono il loro rapporto con l'Amministrazione. Io sono vice sindaco della mia città, ne sono stato sindaco e debbo dire, in coscienza, che questa parte dei dipendenti di quel Comune è stata sempre quella più vivace dal punto di vista del rapporto con la gente. Non stanno lì a fare il certificato, alle due smontano, se ne vanno e buonanotte, ma sono attenti alle loro funzioni e si assumono compiti nuovi. Come si fa, quindi, anche sulla base di questa esperienza amministrativa, oltre che parlamentare, a misconoscere esigenze e diritti sacrosanti che vengono da questa categoria?

L'ultima questione è quella dei vertici apicali: onorevole Assessore, a questo punto, la legge numero 65 del 1986 va interpretata. Posso capire le gelosie ma la legge numero 65 del 1986 prevede un principio, e cioè, che il comandante risponda del suo servizio direttamente al sindaco, il che significa che è riconosciuta implicitamente la sua posizione apicale, che non passa attraverso la gerarchia ordinaria ma ha un rapporto diretto con il sindaco, perché questa è la natura del servizio, questo il rapporto che si tende a stabilire.

Pertanto, il disegno di legge ha previsto questa caratteristica ed è importante conservarla;

non possiamo appiattire la nostra stessa capacità legislativa rispetto alle «veline» che ci vengono da questo o da quell'altro, rispetto all'Ufficio legislativo o rispetto ad altri che magari intercettano una battaglia dei vigili urbani; non mi interessa mettere in evidenza sigle. La società civile sta cambiando, è cambiata; la gente non si fa classificare, non si fa mettere nei loculi come al cimitero (dove purtroppo andremo a finire ognuno nel proprio loculetto!), c'è ormai con la società un rapporto laico, che non è quello delle sigle. I vigili urbani pongono le questioni, io spero che l'Assessore ci dia delle informazioni, per potere valutare la situazione e perché il provvedimento possa passare nel modo migliore possibile; se l'Assemblea si deve dividere, allora probabilmente è meglio un approfondimento su questo punto, quello dell'indennità. L'Assessore ci dia delle indicazioni, ci faccia capire che cosa c'è di vero; usciamo dalla logica del «gioco dei quattro cantoni» — come lo chiamavamo noi quando eravamo ragazzini —, cerchiamo di capire; di conseguenza ci comporteremo.

BARBA, *Presidente della Commissione.*  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBA, *Presidente della Commissione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo preliminarmente ringraziare i colleghi tutti della prima Commissione per l'impegno profuso nella stesura del testo unificato del disegno di legge, oggi posto all'attenzione ed all'esame dell'Assemblea regionale siciliana. Mi si consente anche di rivolgere un pubblico ringraziamento ai funzionari dell'Assemblea che con impegno e competenza hanno coadiuvato i parlamentari nell'attività legislativa.

Il testo oggi in esame è la sintesi delle varie proposte, sia di iniziativa parlamentare che governativa, presentate in questi anni all'Assemblea per dare puntuale risposta alle attese degli operatori del settore, ma anche per dare concreta attuazione al dettato della legge-quadro numero 65 del 1986, che, com'è noto, contiene disposizioni di principio sull'ordinamento della polizia municipale. Si tratta, quindi, di un provvedimento del legislatore statale che offre un quadro normativo di riferimento per l'esercizio della potestà legislativa concorrente della Regione.

Con la legge numero 65 del 1986 lo Stato ha voluto ricomporre e portare ad unità alcune

esigenze irrisolte che contraddistinguevano la materia in esame a seguito del considerevole incremento delle funzioni dei Comuni e, segnatamente, di quelle di polizia locale e di quelle di polizia amministrativa nel significato più ampio che si riconosce nell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica numero 616 del 1977. Non ho alcuna difficoltà nel sottolineare che se la legge-quadro, da un lato, rappresenta un chiaro intervento dello Stato per consentire alle Regioni ed ai Comuni di organizzare al meglio un settore così vitale per le autonomie locali, dall'altro lato la mancanza di una seria riforma degli enti locali e dell'Amministrazione regionale, almeno per quanto riguarda la nostra Regione, rende la legge avulsa da qualsiasi disegno riformatore, anche se al suo interno contiene indubbi novità e concreti indirizzi per i governi locali. Assistiamo ancora una volta ad un intervento del legislatore che tocca un aspetto specifico e rilevante dell'ordinamento e delle funzioni degli enti locali, in assenza di un quadro di riferimento d'insieme da più parti auspicato e mai perseguito per un'evidente assenza di volontà riformatrice, tanto opportuna quanto necessaria per collocare il nostro Paese su un binario di concreta modernizzazione delle proprie istituzioni e del suo apparato amministrativo. La legge numero 65 del 1986 ha un contenuto stringato e si limita a disciplinare solo alcuni punti, sia pure qualificanti. Ciò significa che un ampio spazio è lasciato ad altre fonti, vale a dire alla legislazione regionale, alla regolamentazione dei Comuni, alla contrattazione collettiva. È proprio in base a questo ampio spazio che la Commissione legislativa ha ritenuto di individuare punti che si pongono come fatto di novità e non come momento di integrazione della normativa statale.

La legge numero 65 del 1986, com'è noto, prevede: 1) la possibilità per i Comuni di gestire il servizio di polizia municipale in forme associative alla cui incentivazione è chiamata la Regione; 2) la dipendenza diretta dal Sindaco e la responsabilità verso di esso del comandante del Corpo per quanto attiene all'addestramento, alla disciplina e all'impiego tecnico-operativo degli appartenenti al Corpo stesso; 3) l'attribuzione di funzioni di polizia giudiziaria, di polizia stradale ed ausiliaria di pubblica sicurezza con le attribuzioni delle relative qualificazioni; 4) la previsione di forme di collaborazione con le forze di polizia previa disposi-

zione del Sindaco, quando ne venga fatta, per specifica operazione, motivata richiesta dalle competenti autorità; 5) la previsione di regolamenti comunali per la disciplina del servizio di polizia municipale, dello stato giuridico del personale, dell'ordinamento e organizzazione del Corpo di polizia municipale; 6) la previsione che le Regioni emanino norme generali di cui vengono fissati i contenuti essenziali (articolo 6); 7) la disciplina dei punti essenziali del trattamento economico del personale di polizia municipale.

La Commissione legislativa ha tenuto conto di questi profili della legge-quadro numero 65, rivolgendo la sua attenzione specifica agli adempimenti attuativi della legge, a quanto cioè Regioni, Comuni, organizzazioni sindacali ed operatori del settore sono chiamati a realizzare per sciogliere i punti più controversi della legge stessa. La Regione, nell'esercizio della potestà legislativa ad essa spettante, è chiamata a dimostrare di possedere la capacità politica di mantenere fede agli impegni cui è chiamata, ma anche a raccordare in modo omogeneo e soddisfacente la legislazione di settore inerente alle funzioni di polizia amministrativa nelle varie materie previste dall'articolo 117 della Costituzione e la legislazione che ha per oggetto i profili organizzatori della polizia municipale. Si tratta quindi, con il provvedimento in esame, di operare un raccordo legislativo reso necessario ed urgente dalla incombenza dei fatti e la cui mancata attuazione rischia di determinare disfunzioni assai perniciose per la vita delle nostre comunità locali. Noi abbiamo cercato di raccogliere la sfida centrale contenuta nella legge-quadro e cioè quella di operare concretamente nella direzione di predisporre efficaci ed effettivi strumenti per realizzare un grosso salto di qualità nell'addestramento e nella preparazione professionale degli operatori di polizia municipale, che è proprio quello che vuole e impone la legge-quadro a favore degli appartenenti ai vari Corpi di polizia municipale, per qualificare sempre più l'impegno istituzionale al servizio della crescita della comunità locale.

In questo quadro si colloca l'articolo 2 del testo proposto dalla Commissione che, nel definire le finalità della legge, persegue obiettivi tesi a favorire nel territorio della Regione l'uniformità dell'ordinamento, dell'organizzazione e della gestione dei servizi di polizia municipale.

L'articolo 4 del testo unificato, nel confermare i compiti e le attribuzioni previsti dagli

articoli 3 e 5 della legge, innova talune funzioni di polizia municipale, inglobando anche la tutela del patrimonio, la cooperazione al servizio nelle operazioni di protezione civile, demandate all'ente di appartenenza, i servizi d'ordine, di vigilanza e di scorta necessari per l'espletamento dei compiti istituzionali.

Altamente qualificante è il contenuto dell'articolo 5 del testo unificato, laddove si prevede la collaborazione fra gli enti locali nell'espletamento dei servizi di polizia municipale, stabilendo forme associate di gestione di alcuni o di tutti i servizi di polizia municipale, con criteri ancorati ad efficienza ed economicità. Tra i tanti mali che affliggono le nostre autonomie locali uno spicca per eccellenza: l'eccessiva polverizzazione degli interventi che non tengono conto di alcuni quadri d'insieme e di nessun criterio di economicità. È ampiamente dimostrato che taluni servizi possono e debbono essere gestiti con la più ampia collaborazione fra gli enti locali, al fine di assicurare il massimo dell'efficienza con il minimo costo, che, poi, significa coniugare due aspetti essenziali, al fine di bloccare contemporaneamente la frana della finanza locale e la maledicenza dei cittadini delusi del rendimento dei servizi.

In sintonia con la più moderna visione di organizzazione delle aree urbane e del controllo del territorio si pone l'istituzione (articolo 8 del testo della Commissione) dei vigili di quartiere, con compiti precipui di collaborazione con i cittadini nei rapporti con le autorità e gli uffici e di mantenimento dell'ordine, del decoro e della convivenza civile nel quartiere. Il testo affida alla potestà regolamentare dei Comuni, nell'ambito ed in aggiunta alle disposizioni della legge, la predisposizione di un regolamento comunale, volto a determinare l'ordinamento e l'organizzazione del corpo di polizia municipale, l'organico, le qualifiche e quanto altro necessario al buon funzionamento del servizio.

Un aspetto non secondario, contenuto nel testo esitato dalla Commissione, che accoglie in buona sostanza le richieste delle organizzazioni sindacali e degli operatori del settore, è l'istituzione del centro regionale di formazione per la polizia municipale. Il centro dovrà servire a formare, addestrare ed aggiornare gli appartenenti alla polizia municipale. Al fine, poi, di migliorare costantemente il servizio di polizia municipale è prevista (articolo 12) la costituzione, presso l'Assessorato regionale degli en-

ti locali, del comitato tecnico regionale per la polizia municipale.

Il testo esitato dalla Commissione di merito ha recepito il controverso problema dell'indennità di istituto. Infatti, al personale che svolge le funzioni di cui all'articolo 5 della legge-quadro, l'indennità spettante è elevata all'80 per cento di quella corrisposta al personale della polizia di Stato. Con ciò si è tenuto conto di una legittima aspettativa degli operatori del settore, che vengono quindi posti nelle condizioni di lavorare per l'assolvimento dei propri compiti di istituto con una adeguata indennità, senza alcuna discriminazione con gli operatori di altri Corpi dello Stato che assolvono le medesime funzioni.

Onorevoli colleghi, con l'esame, e mi auguro con l'approvazione, del disegno di legge concernente le norme in materia di polizia municipale, l'Assemblea regionale siciliana allinea la propria legislazione a quella di altre regioni, attua i contenuti innovativi della legge-quadro statale, fornisce risposte adeguate agli innumerevoli operatori del settore che ormai da lunghi mesi attendono il pronunciamento del legislatore regionale. Si ascrive a merito della Commissione la precisa volontà politica di perseguire tali obiettivi, ben sapendo che di un aspetto parziale del variegato mondo delle autonomie locali stiamo qui oggi discutendo. Tuttavia, la Regione adempie ad un proprio dovere, e cioè quello di porre norme positive in un settore vitale delle nostre realtà locali. Altre strade ed altri indirizzi è auspicabile che si persegano nei prossimi mesi, affinché prenda corpo in Sicilia un vero processo riformatore, capace di suscitare nuovi fermenti nella direzione dell'ammodernamento delle strutture pubbliche, per dare risposte adeguate e soddisfacenti alle domande dei cittadini, che sempre più chiedono servizi efficienti, organizzati ed al passo con i tempi.

L'augurio è che la ripresa dell'attività politica e legislativa coincida con la fase dell'attuazione di un processo riformatore idoneo a qualificare la presente legislatura e l'azione dei partiti sinceramente autonomistici.

Signor Presidente, sin qui il commento sul disegno di legge esitato dalla Commissione; ho già detto, e lo ascrivo al merito di tutta la Commissione, della volontà politica di portare avanti questo disegno di legge. Dobbiamo ora aggiornare, alla luce di quanto viene rappresentato in questa Aula, alcune questioni: mi riferisco subito a quella centrale che riguarda l'indennità

di pubblica sicurezza. Noi non abbiamo certezze, abbiamo lavorato con molta serenità, con pazienza ma non abbiamo certezze preconstituite circa il nostro operato; sappiamo soltanto che questa indennità, anzi addirittura questo disegno di legge è stato oggetto di un esame preventivo da parte di organi ai quali non può spettare certamente il compito di esaminare preventivamente i testi dei disegni di legge esitati dalle commissioni, per mettere l'Assemblea nelle condizioni, eventualmente, di decidere in maniera difforme rispetto a quanto autonomamente, liberamente, la Commissione con il Governo hanno concordato. Dagli emendamenti che sono stati presentati, e ce ne sono alcuni da parte del Governo, non mi risulta che si voglia la soppressione dell'articolo 13. L'onorevole Aiello ha invitato l'Assessore per gli enti locali, per il Governo, a dire una parola chiara, a spiegare, cioè, il suo pensiero su un argomento che noi consideriamo fondamentale e qualificante di questa legge. È una legge-quadro anche la nostra perché lascia ampio margine alle autonomie locali, alle contrattazioni sindacali e alle stesse rappresentanze sindacali. Attendiamo, prima di pronunciarci, di sapere esattamente qual è la posizione del Governo. Successivamente ci sforzeremo di fare del nostro meglio, così come in buona fede abbiamo esitato, con il concorso anche del Governo, questo disegno di legge.

Devo dire che l'Assemblea da un anno a questa parte difficilmente ha esitato disegni di legge che si inquadrino in quel processo di riforme che l'Assemblea regionale aveva intestato a se stessa all'inizio della legislatura. Onorevole Assessore, la Commissione anche con la sua presenza ha lavorato in un perfetto clima di collaborazione, convinta che era necessario dare un primo segnale nelle autonomie locali, proprio nel momento in cui la lotta alla mafia viene messa al primo posto. I vigili urbani costituiscono una categoria con ramificazioni in tutta la Sicilia. I Corpi dei vigili urbani svolgono funzioni importanti nel territorio per renderlo praticabile, mediante un'azione di bonifica, di controllo e di prevenzione. I vigili urbani debbono avere la loro parte, debbono fare la loro parte e per farla devono averne riconosciute le qualità. Quando gli si riconosce anche un'attività di pubblica sicurezza, una attività di polizia giudiziaria, debbono avere anche i compensi che sono previsti per gli altri Corpi dello Stato. Riteniamo, avendo letto attentamente il comuni-

cato della CGIL, di non essere assolutamente sicuri su quanto essa afferma per quanto riguarda la indennità di pubblica sicurezza: sembrerebbe che con la legge-quadro ci sia una contraddizione. Ho letto attentamente tutta la legge-quadro e ritengo che ci siano alcuni articoli che consentono di esaminarla con un taglio più vicino al problema che noi vogliamo affrontare. In ogni caso, per quanto mi riguarda e per quanto riguarda il partito che io rappresento, dichiaro fin da ora di essere disponibile alla discussione e di essere comunque convinto che quanto la Commissione ha proposto rispecchia decisioni serene che non obbedivano a pressioni da parte della categoria. È stata una valutazione autonoma e libera della Commissione, che intendo ribadire qui in questa Aula, a difesa della sua dignità e delle sue prerogative.

PEZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi dilungherò sull'esame del disegno di legge, anche perché i colleghi che mi hanno preceduto hanno ampiamente illustrato il suo significato. Certo, si tratta di un disegno di legge di grande rilevanza perché cerca di mettere ordine e di dare un indirizzo univoco in una materia che, sebbene sia di competenza delle autonomie locali, dei Comuni, sostanzialmente necessita, a mio avviso, come del resto è avvenuto nella discussione svoltasi in Commissione, di un orientamento univoco; per esempio, come è stato previsto dalla normativa in questione, è auspicabile, anche se sembra una sciocchezza, che la divisa dei vigili urbani siciliani sia unica in tutto il territorio siciliano. Forse è un fatto di pura apparenza, un'inezia, ma ha il suo significato.

In questo disegno di legge si prevede anche l'istituzione di corsi professionali. Per esempio, ho motivo di affermare che, purtroppo, alcuni vigili urbani, avendo espletato il concorso, sono stati subito immessi in servizio. Certo, il servizio di vigile urbano ha varie competenze, e tutte vanno svolte. Però nel momento del conseguimento della idoneità, dell'inserimento in una graduatoria come vincitori di un concorso si viene immessi nelle funzioni e non esiste un corso che dia la possibilità di acquisire le necessarie professionalità; e quindi una previsione che vada in

questo senso, è non solo opportuna, ma credo che sia necessaria perché i vigili urbani facciano i vigili urbani con vera e propria professionalità, perché la loro funzione è di grande rilevanza, nella società moderna e nei tempi moderni che viviamo. Senza nulla recriminare per il passato, credo che sia giusto, opportuno, conseguenziale quello che è stato fatto attraverso questa normativa che viene per la prima volta a riordinare tutte le competenze in questo campo, così come viene prevista la collaborazione tra i vari enti locali. È stato chiarito tutto, compresa l'innovazione del vigile di quartiere. Altrove il vigile di quartiere è una figura estremamente importante e potrebbe diventarlo anche qui, soprattutto nelle grandi comunità, nei centri, laddove sono stati già istituiti i consigli di quartiere. Il vigile di quartiere deve essere inteso, in una forma moderna e nuova, come d'ausilio alla collettività, prima ancora che come colui che semplicemente è adibito a punire il cittadino o a controllare se la macchina è in sosta vietata o meno; esistono quartieri dove c'è una forte presenza di criminalità.

In questo quadro, e proprio in questo quadro di competenze, che oltre a quelle già previste comprendono quella che affida la legge al vigile urbano sul piano più generale, come organo di polizia giudiziaria, si innesta poi il discorso della indennità, di cui tanto si è parlato. Su questo argomento desidero dire che, al di là di quello che ho sentito, se esista da parte dell'Amministrazione regionale un preventivo parere dell'Ufficio legislativo e legale, credo che l'Amministrazione possa avere fatto anche bene a procurarselo. La problematica in questione non è stata esaminata in Commissione. Abbiamo lavorato coscienziosamente per esitare un disegno di legge che fosse il più completo possibile e sotto questo profilo mi permetto di dire che, quantunque esista nella contrattazione e quindi nell'ultimo contratto collettivo, che è già diventato norma, un tetto per l'indennità, con questo disegno di legge essa si vuole aumentare perché a nostro giudizio anche le stesse attuali competenze dei vigili urbani, con l'entrata in funzione da qui a breve del nuovo codice di procedura penale, saranno ampliate. Pertanto, la materia deve essere riguardata anche nell'ottica di questa innovazione. I vigili urbani avranno ulteriori competenze delicate in questo settore e noi riteniamo che per questo sia corretto e giusto che la problematica relativa all'indennità venga riesaminata. La dispo-

sizione prevista parla di una elevazione all'ottanta per cento. Si potrebbe obiettare che ciò cozza con la legge quadro, ma, intanto, è una indicazione che abbiamo il dovere di formulare e per questo abbiamo scelto la predetta formulazione nel testo esitato per l'Aula. Cari colleghi, onorevole Presidente, certamente i vigili urbani sono dipendenti degli Enti locali. Se facessimo un quadro delle competenze in Sicilia degli impiegati degli enti locali e le confrontassimo con le loro retribuzioni rispetto al resto dell'Italia, scopriremmo — ed abbiamo il dovere di dirlo — che le remunerazioni contrattuali nei confronti dei dipendenti degli Enti locali tutti, sono, nella parte fondamentale, gli stipendi peggiori che esistono oggi fra le categorie dei dipendenti pubblici.

Esistono, fra l'altro, contratti che in parte non sono stati applicati. Mi riferisco all'articolo 41 che ha dato luogo a notevoli problemi anche recentemente nella nostra Regione ed all'applicazione dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica numero 347 del 1983 che, ancora oggi, è fonte di serie perplessità per gli amministratori, pur essendo inserito in un contratto già approvato.

Quindi, per tutte queste ragioni messe insieme, ritengo che il disegno di legge così come è stato esitato dalla Commissione abbia una sua valenza. Certo si parla, come è stato detto dal Presidente della Commissione e da altri colleghi, del fatto che esistono i «pareri preventivi». Noi abbiamo fiducia che il disegno di legge possa essere approvato e valutato dall'organo tutore, dall'organo di controllo in maniera oculata. Se sono presenti norme anticostituzionali si esaminerà il problema; ma intanto abbiamo il dovere-diritto di proseguire lungo questo cammino inquadrando il problema nel disegno di legge sulla polizia municipale, così com'è. Inoltre mi corre l'obbligo di precisare, onorevole Presidente, che esistono dei casi, probabilmente anomali, ma che esistono e che vanno rivisti inquadrandoli in una visione più generale. Esiste in qualche Comune, ad esempio, una situazione di fatto per cui si ha un comandante dei vigili urbani ed un comandante di polizia tributaria. Cosa fare? Occorre rivedere queste vicende, alla luce delle regole che, nella loro autonomia, i Consigli comunali hanno adottato. Tutto questo in funzione di una autonoma, legittima, dovuta potestà di questa Assemblea, di votare una legge che abbia il mas-

simo del consenso e, comunque, di mettere ordine in tutta la materia.

**Sugli interventi regionali in favore delle aziende agricole colpite dalle gelate del marzo 1987 e dalla siccità negli anni 1988-89.**

AIELLO. Chiedo di parlare, a norma dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per chiedere al Governo, ed in particolare all'Assessore onorevole La Russa, quali provvedimenti intenda assumere per sbloccare la questione della legge numero 24 del 1987, per sapere se abbia già accreditato agli ispettorati agrari le somme necessarie per procedere all'ulteriore liquidazione dei danni alle aziende agricole colpite dalle gelate del marzo 1987 e per sapere qual è la valutazione del Governo relativamente al decreto del Ministro per l'Agricoltura sulla siccità nel Mezzogiorno. Questo decreto praticamente isola alcuni compatti agricoli, li emarginà dal provvedimento. Non si riesce a capire quale sia il meccanismo che abbia guidato il Ministro per l'Agricoltura, onorevole Mannino, nella individuazione dei compatti interessati dal fenomeno siccioso. Soltanto le aziende cerealicolo-foraggere o quelle ortive a campo aperto? E gli altri compatti, gli altri settori (l'agrumicoltura, ma anche la viticoltura, la serricoltura) sono interessati da questo provvedimento? Se non lo sono, cosa intende fare il Governo per dare una risposta in questa direzione?

Credo che, se non si chiude la vicenda dei danni precedenti, si rischia veramente di lasciarsi soffocare da questa situazione. Pertanto vo-levo chiederle, appunto, una risposta precisa in questa direzione. Per le finalità previste dalla legge regionale numero 24 del 1987 sono stati stanziati 40 miliardi nel bilancio regionale. Chiedo se si sia provveduto alle assegnazioni ai competenti ispettorati agrari, cosa intenda fare l'Assessorato e quale rapporto si determini col nuovo decreto. Onorevole Assessore, mi domando se lei abbia già compiuto una valutazione in merito e se voglia dare risposta in Commissione su questi argomenti che sono molto im-

portanti. Non vorremmo che il continuare ad avere un'azione favorevole su altri studi sarebbe un problema a soluzioni di un momento di grande difficoltà per le famiglie e per le diverse organizzazioni. Una proposta che potrebbe valutare sono le tasse proposte da alcuni scienziati, perché esse si basano su 70 milioni che è quanto le tasse nel 1987 in Sicilia che non si trovano a seguire a dismisura una continguità e quindi non sono tasse che non dovrebbero essere proposte perché non sono a nostro avviso tasse giuste. Proprio per questo sono proposte di tasse per le famiglie e possono diventare un'infelice per maggiori di famiglie escluso che non siano colpite dalle grandi case.

**PRESIDENTE.** Intervento salito. La sentenza è arrivata al voto. Giudici di giuria. Voto alle ore 17.30, col rispetto riservato ai giudici.

### I - Comunicazioni

**II - Segnalazioni.** Si sente dall'Avvocato del comune di Cava de' Tirreni richiesta dell'incapacità di Giacomo Sartori.

numero 440: chiediamo per avere a disposizione commenti con la tesi di rimettere a morte nel solo di Lampadese, all'avvocato Pelle.

numero 441: Chiediamo il trasferimento di una informazione professionale dell'Avvocato A. Di Maria. In questo al l'ufficio CAV avrà avuto diritto ad interventi di esplicazione e ragionamento nella gestione amministrativa del Cava.

Il presidente: Non

avendo avuto la tesi di Giacomo Sartori, non si può fare nulla.

### III - Discorsi di disegni di legge

1 - Discorso di disegni di legge

2 - Discorso di disegni di legge

3 - Discorso di disegni di legge

### IV - Discorsi di legge

1 - Discorso di legge

2 - Discorso di legge

3 - Discorso di legge